restava a Venezia. L'Ungheria domandava sempre la Dalmazia, accampando le antiche ragioni su quel territorio, ed ogni re, cingendo la corona di santo Stefano, giurava restituire alla corona di Ungheria le provincie perdute, fra le quali la Dalmazia. Sulle provincie italiane, l'impero non dimenticava avere avuto suprema signoria, e suoi vicari essere stati gli Scaligeri, i Carraresi, quelli da Romano, i Caminesi, i patriarchi di Aquileja, i Visconti, delle spoglie dei quali Venezia si era insignorita. Per queste cause contrarie, per la serie degli avvenimenti che narriamo, Venezia aveva ragione di temere, e non avendo forze uguali da opporre, opponeva gli scaltrementi.

Col Turco la politica era chiara. Il Turco voleva distrutta la repubblica, e la repubblica si difese quanto più poteva, e con sé ha difeso il mondo.

Mirabile è veramente la politica dei Veneziani dalla metà del secolo XVI sino alla fine del XVII. Bastano a provarlo i documenti che l'Albèri pubblicò, non sempre esattissimi, e che ora saranno perfetti se continui l'opera un carissimo nostro, Tommaso Gar, uomo fornito di specchiato intelletto, che ne ha dato saggio in un volume testè pubblicato contenente relazioni d'ambasciatori tornati dalla corte di Roma. Dalla fine del secolo XVII la politica veneziana comincia a cedere ed infiacchirsi. È osservatrice poco operosa e senza coraggio; morì, quando nella guerra della successione alla casa d'Austria abbracciò quel partito inconcepibile della neutralità poco e male armata. Inconcepibile partito, perchè le potenze belligeranti pugnavano sul suo territorio, od almeno pel territorio suo traversavano. Ma egli è quasi di tutti i vecchi il ricusare rimedi violenti che ponno uccidere, ma ponno anche salvare, e frattanto muojono d' inanizione e gli eredi ridono. Sulla politica esteriore degli ultimi anni di Venezia, dal giorno che ricusò l'alleanza italiana proposta dalla corte di Sardegna, lasceremo di parlare al futuro storico di Venezia.

Parlando dei dieci, abbiamo toccato della severità contro i nobili, che avessero corrispondenza con potenze estranee. Diremo ora